



*Coordinamento Reti Orientamento
della Provincia di Treviso*

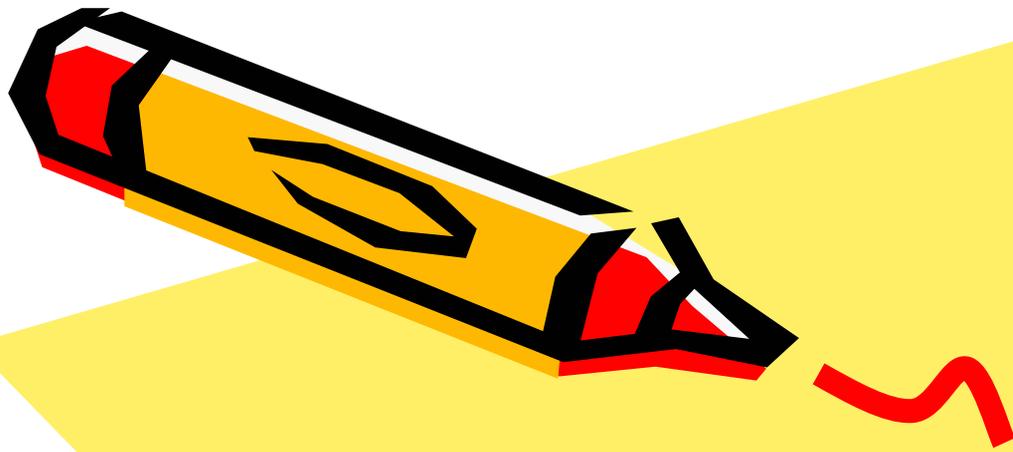
440.2006 2007

CORSO

COMPETENZE TREVISO

MATERIALI 1

**PER UNA
FORMAZIONE EFFICACE**
DARIO NICOLI

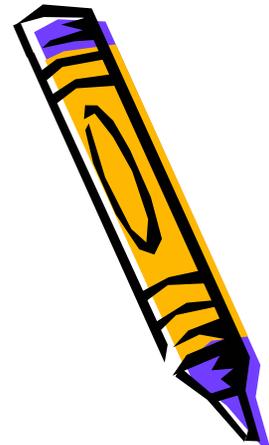


PER UNA FORMAZIONE EFFICACE

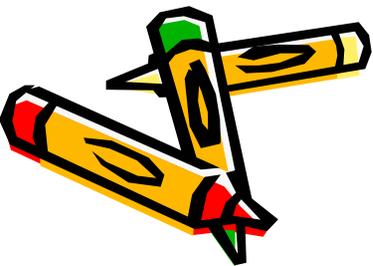
Dario Nicoli



Dalla scuola di massa alla scuola della persona



- Da più parti, per far fronte alle sfide dell'educazione, si sollecita una metodologia che consenta di cogliere la persona nelle sue potenzialità buone, entro una relazione che sia un incontro e generi fiducia e passione per il sapere.
- Ciò richiede una vera comunità educativa che esprima un clima di fiducia, amorevolezza ed uno stimolo per un lavoro serio e *regolato* (che proceda sulla base di precise regole) che coinvolge tutti i soggetti dell'educazione: giovani, famiglia, educatori, realtà sociale.



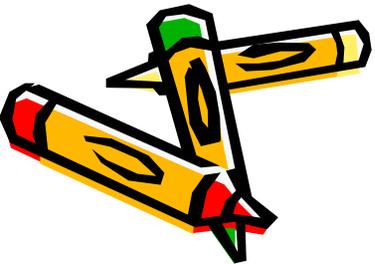
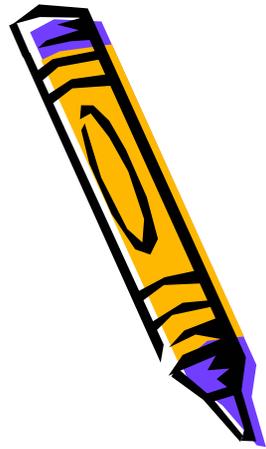
Pedagogia del successo

- Mirare alla massima valorizzazione del potenziale (talenti) delle persone in modo che diventi competenza, così che tutti acquisiscano il "sapere della cittadinanza" nel quadro di riferimento del progetto personale di ciascuno.
- Non si tratta di "promuovere tutti", ma di favorire il successo di ciascuno che può prevedere anche percorsi non lineari, lungo tutto il corso della vita, valorizzando i diversi apprendimento comunque acquisiti (in modo formale, non formale, informale).



Il "disciplinarismo"

- Le prassi pedagogiche dominanti concepiscono ancora l'attività di apprendimento come una istruzione che avviene trasferendo i saperi ai destinatari tramite sequenze di lezioni che compongono un programma strutturato formalmente secondo un approccio disciplinare di tipo autoreferenziale ed astratto.
- In molti contesti non sembra avvenuto il passaggio dal "programma" al "curricolo" e dall'insegnamento all'apprendimento.

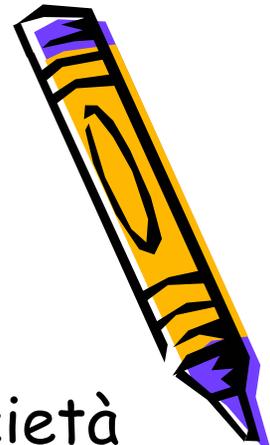
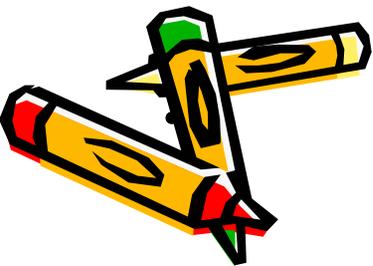


I giovani

I giovani non sono soggetti ad un morbo della società complessa che ne irretisce le capacità intellettive e ne ottunde il desiderio di sapere.

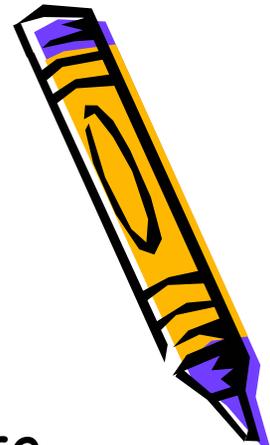
L'attuale generazione giovanile presenta invece una buona predisposizione culturale, che manifesta con tre caratteristiche distintive:

- Sensatezza (ciò che viene proposto riflette un motivo buono che ci riguarda)
- Utilità (valore reale delle acquisizioni)
- Passione (coinvolgimento personale "forte").

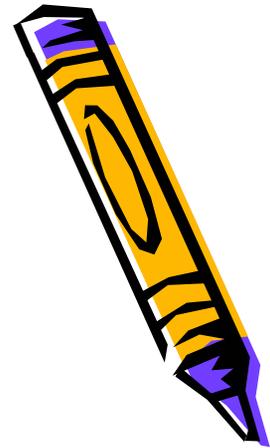


Giovani sregolati, educazione morale

- L'educazione morale rappresenta l'orientamento verso il bene dell'intero sforzo educativo. Occorre passare da una morale prescrittiva e precettiva ad una morale relazionale e comunitaria, entro regole chiare, che consente un dialogo continuo volto alla ricerca ed elaborazione di un senso compiuto circa i contenuti e le esperienze educative.
- Dalle ricerche emerge l'importanza del rispetto delle regole ed in definitiva dell'atteggiamento morale ai fini della valorizzazione positiva delle opportunità offerte e quindi del successo formativo degli studenti.



Esiti di una corretta educazione morale

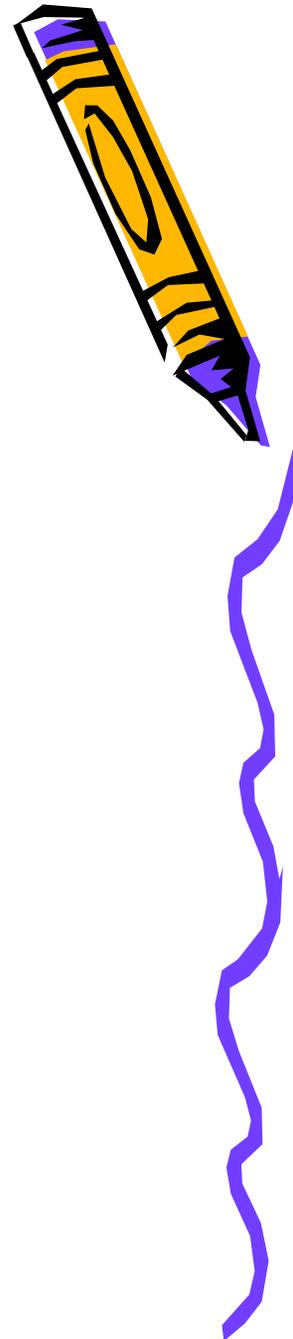
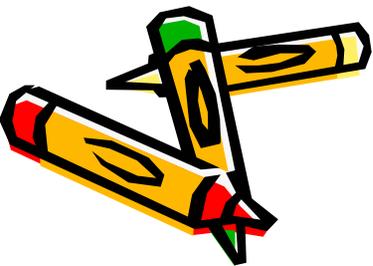


- *Fiducia nella propria realtà personale*
- *Capacità di cogliere, nell'ambito in cui si opera, significati buoni per sé e per la collettività*
- *Disposizione a mettersi in gioco ovvero a porre in atto una responsabilità consapevole*
- *Dimensione dell'impegno che significa modestia (moderazione nel considerare se stessi), lealtà (fedeltà e senso dell'onore), forza d'animo e coraggio a fronte di ostacoli e distrazioni*
- *Tutto ciò si esprime nell'assunzione di una disciplina che comporta anche la pazienza resa convincente dal sentimento di fraternità.*



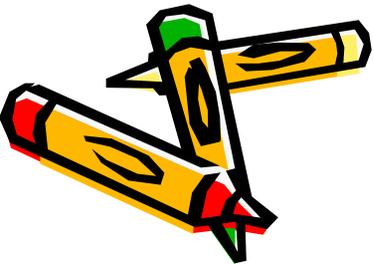
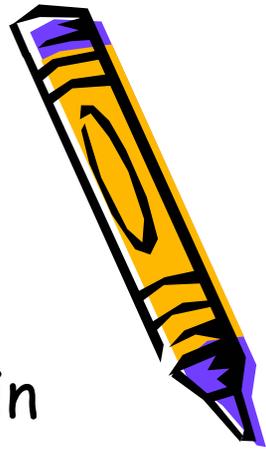
Cinque requisiti di una formazione efficace

1. Successo formativo
2. Personalizzazione
3. Metodologia attiva
4. Cultura educativa
5. Rete



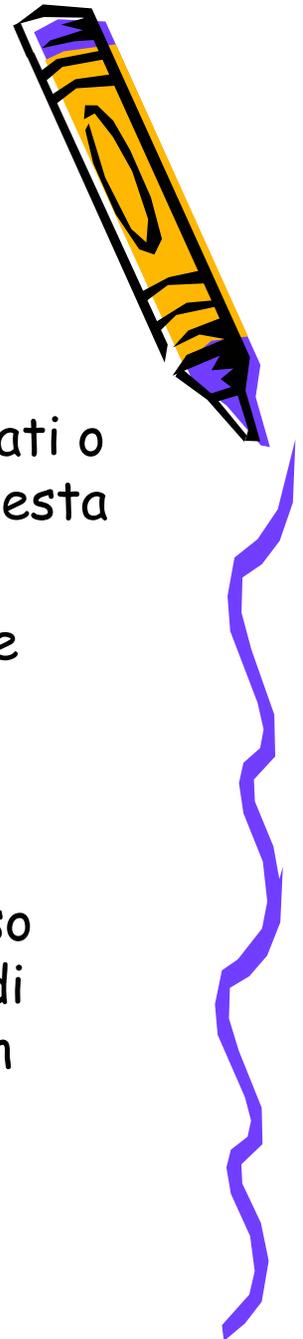
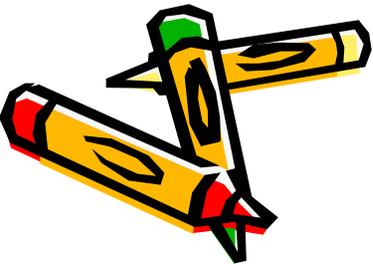
1) Successo formativo

- E' il successo del progetto di vita della persona in apprendimento; esso comprende tutte le sue componenti (cognitive, emotive, operative, morali, spirituali, estetiche...), ma in una prospettiva unitaria o integrale.
- Il successo prevede una presa in carico, la lettura/consapevolezza dei talenti, la conoscenza della realtà, l'individuazione di una meta desiderabile e di un itinerario come guida da seguire.



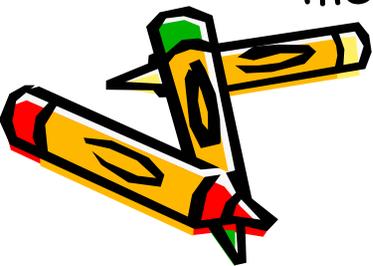
Relazione educativa

- Sono differenti i modi - casuali o intenzionali, destrutturati o strutturati... - in cui si realizza la relazione educativa. Questa presenta sempre alcuni caratteri peculiari:
- mette in moto un **incontro** significativo che coinvolge i due soggetti, educatore ed educando
- pone la possibilità di un **legame** che sollecita la persona a rendersi pienamente presente in ciò che si sta facendo
- Pone la possibilità di un'**esperienza umana piena** - e spesso sorprendente - che svela la persona a se stessa, la pone di fronte alla realtà come occasione di bene, la stimola ad un impegno.

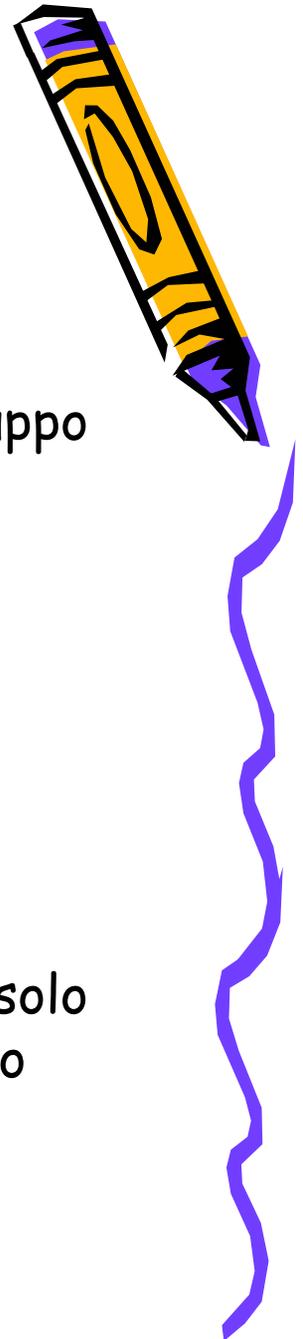


2) Personalizzazione

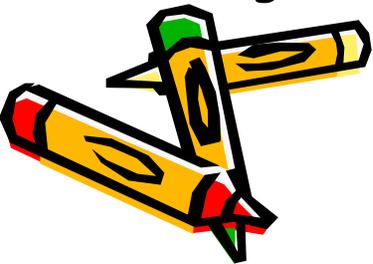
- Non esiste un modo unico per entrare in relazione, stare nel gruppo, risolvere problemi, apprendere. Ognuno mette in gioco **stili personali distintivi** che esprimono la sua identità.
- Occorre pertanto riferire il percorso educativo alla specifica realtà del destinatario.
- Personalizzare significa delineare differenti percorsi di crescita, in base alle caratteristiche personali degli allievi:
 - - tratti della personalità
 - - stili di apprendimento
 - - metodi di assunzione dei compiti
 - - metodi di soluzione dei compiti.



Differenziazione delle occasioni di apprendimento

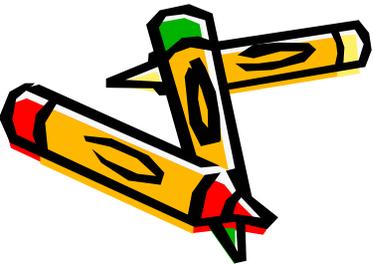
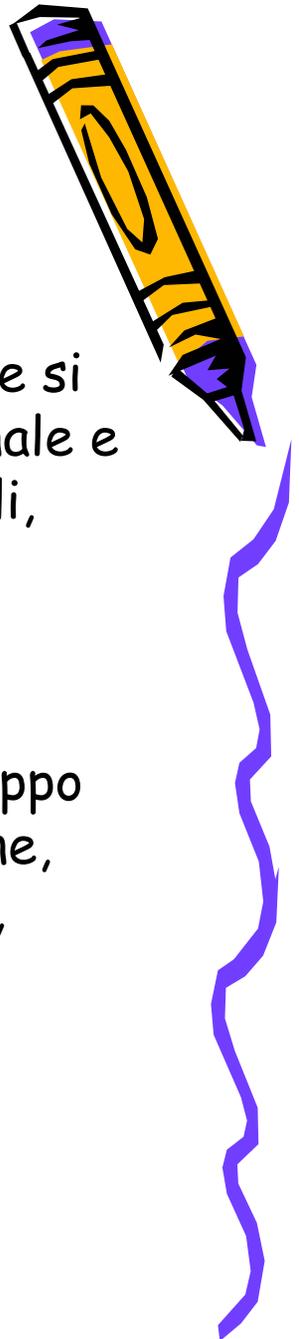


- La personalizzazione non avviene esclusivamente in un gruppo unico, dove tutti fanno tutto, ma prevede flessibilità nell'aggregazione di gruppi di destinatari:
 - - gruppi plenari (per alcuni scopi)
 - - gruppi di livello (per altri scopi)
 - - gruppi d'interesse
 - - laboratori, ecc.
- Il gruppo unico plenario rappresenta più un'esperienza di socializzazione che di apprendimento o di lavoro, mentre solo quando si costituiscono gruppi di "scopo" i destinatari sono meglio sollecitati in senso educativo.



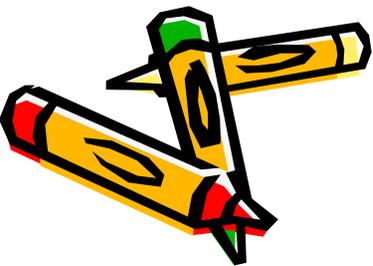
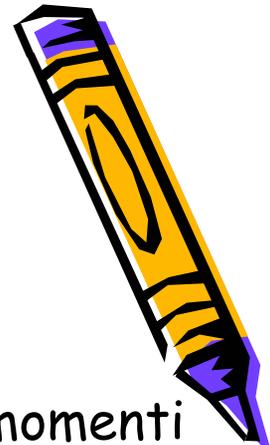
3) Metodologia attiva

- Ciò riflette la forma educativa del lavoro (laboratorio) che si evidenzia ogni volta che poniamo in atto uno sforzo razionale e strutturato volto a portare a termine compiti sensati, utili, condivisi.
- Non hanno lo stesso potenziale le forme dello *studente* (ambiguità) e del *compagno* (superficialità).
- Il lavoro mette in gioco la persona, la colloca entro un gruppo attivo e cooperativo, prevede impegno personale, dedizione, ingegno, resistenza, ma anche soddisfazione, competenza, consapevolezza di sé, desiderio di crescita continua.



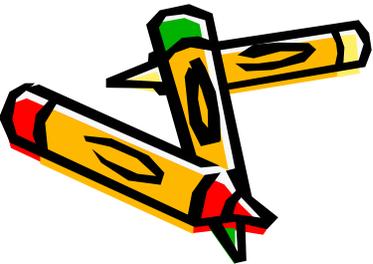
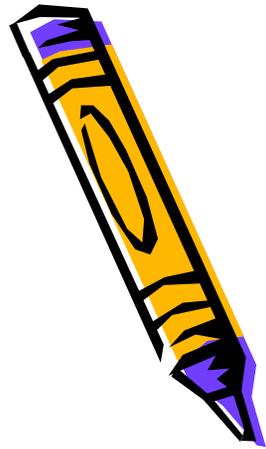
La scoperta della verità tramite compiti reali

- L'educazione e la cura della persona non mira solo a vivere momenti belli, ma anche a **scoprire la verità e quindi a conoscere**. Il processo di apprendimento è personale e giunge ad una vera competenza se la persona viene "sfidata" da compiti-problema da portare a termine, risolvendo i quali essa pone in gioco le proprie risorse.
- Di fronte a dei compiti reali, ad una situazione indeterminata, noi rispondiamo formulando dei corsi di azione ipotetici, prevedendo le conseguenze di ciascuno di essi, agendo in base all'ipotesi più plausibile e testandone la validità sui risultati della nostra azione.



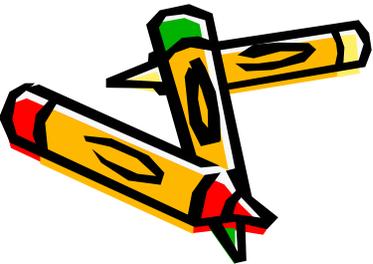
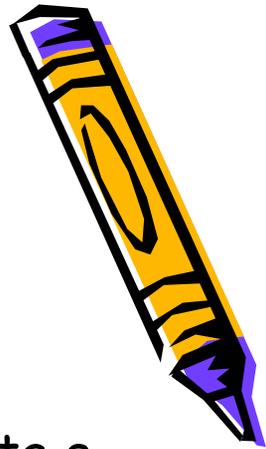
4) Cultura educativa

- Rappresenta il carattere, percepibile in ogni momento ed in ogni forma come "sentimento" o "tensione comune" (ethos), di un'organizzazione che pone al centro della sua azione il bene dei destinatari, ovvero la loro crescita come persone, cittadini e lavoratori tramite la valorizzazione dei talenti di cui sono portatori, nello stile che essi stessi scoprono come consono alla propria personalità.



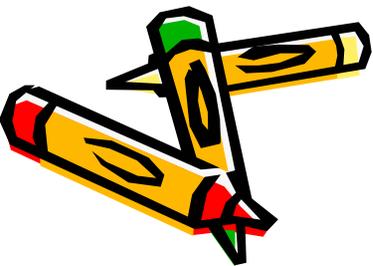
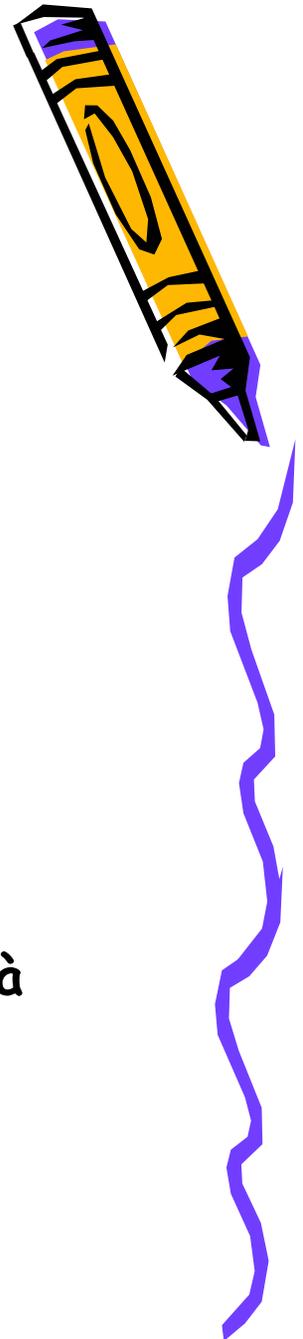
Missione: coltivare i talenti

- L'educatore diretto e quello implicito (organizzazione) sono responsabili di ogni persona che viene loro affidata e rispondono della sua capacità di cogliere e fruttificare i propri talenti.
- Per questo non devono limitarsi alle attività medie, ma in ogni attività occorre puntare in alto.
- Inoltre, vanno ricercati modi ulteriori per valorizzare i talenti dei ragazzi sapendo suggerire loro proposte, coinvolgendo la famiglia e gli altri educatori, sostenendo l'iniziativa personale, accompagnando in modo attento la persona nel suo impegno e rendendosi attenti al percorso di crescita.



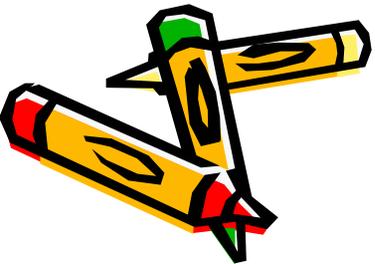
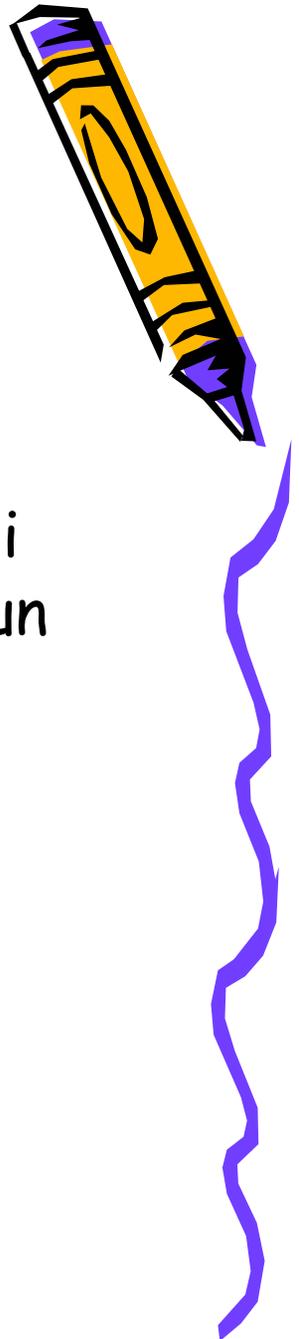
Centralità della competenza

- L'esito di un corretto processo formativo è dato dalla maturazione nello studente di vere e proprie *competenze* che identificano non tanto una dotazione data una volta per tutte e predefinita, quanto una disposizione particolare del soggetto ad essere protagonista della vita sociale come partecipazione responsabile e dotata di senso ad un'esperienza di crescita personale e collettiva nell'ambito delle realtà di riferimento.
- La competenza non è una somma di cose, ma una **qualità della persona posta in cooperazione con gli altri.**



5) Rete

- La "rete" indica un modello stabile di transazioni cooperative tra attori individuali o collettivi tanto da costituire esso stesso un nuovo attore collettivo derivante dall'intesa volontaria tra soggetti autonomi e indipendenti (A.Pichierri).



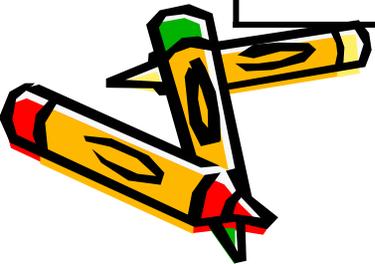
Tipologie di reti formative

1) Integrazione di sistema a livello territoriale

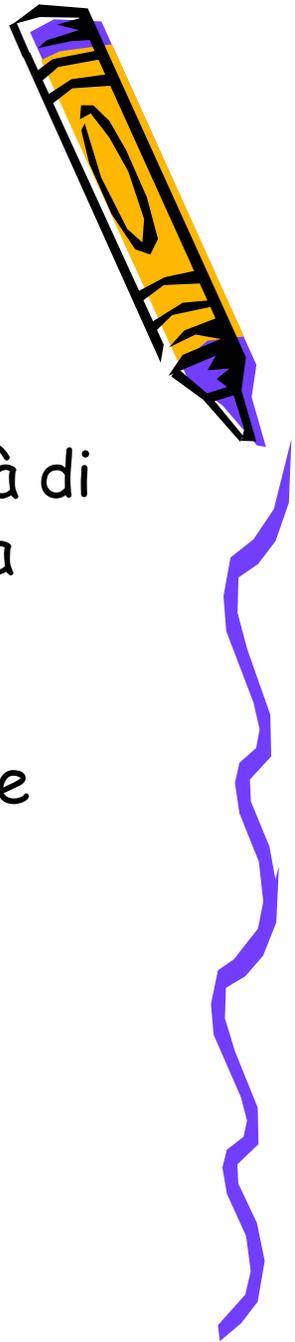
2) Offerta formativa organica - Campus

3) Polo formativo

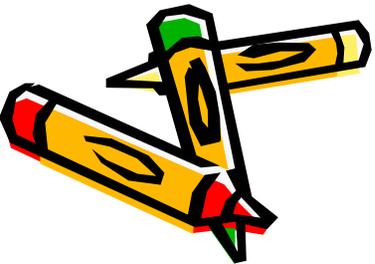
4) Associazione per la qualità



Comunità professionale

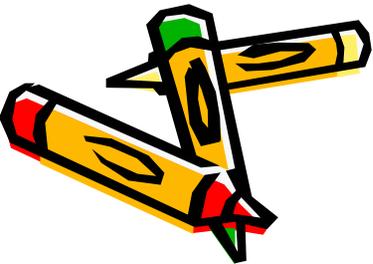
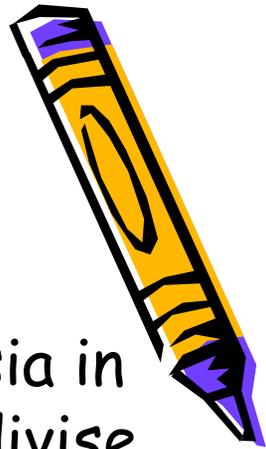


- La strategia di rete genera una nuova modalità di lavoro che è definita non più dall'appartenenza gerarchica, ma dalla partecipazione ad una *comunità professionale* "democratica" ovvero orizzontale, aperta e basata sulla reciprocità e sul mutuo aiuto.



Lealtà multiple

- Gli operatori di queste comunità, che agiscono sia in una specifica organizzazione sia in attività condivise tra più organizzazioni, manifestano una disposizione a condividere obiettivi, significati, ma anche valori. Essi esprimono un comune senso di partecipazione ed interessi mediati positivamente.
- Si afferma la condizione di "lealtà multiple": alla professione, all'organizzazione di appartenenza, all'ambiente cooperativo condiviso tra componenti di diverse organizzazioni.



Condizioni essenziali per una formazione efficace



- Senso di comunità e condivisione di un progetto unitario da parte di tutti i docenti
- Ascolto e lettura delle peculiari caratteristiche di ciascun discente
- Ricerca di alcune occasioni formative chiave "forti" ed in grado di coinvolgere tutti i docenti
- Strategia didattica mista: destrutturata e strutturata
- Buon senso (non imporre cose che non si sanno fare; non limitarsi all'elenco dei problemi; "quel che piace a me piace anche ai ragazzi")
- Il "Cireneo", ovvero il coordinatore tutor contro la "solitudine" ed il "lamentismo" dell'insegnante.

